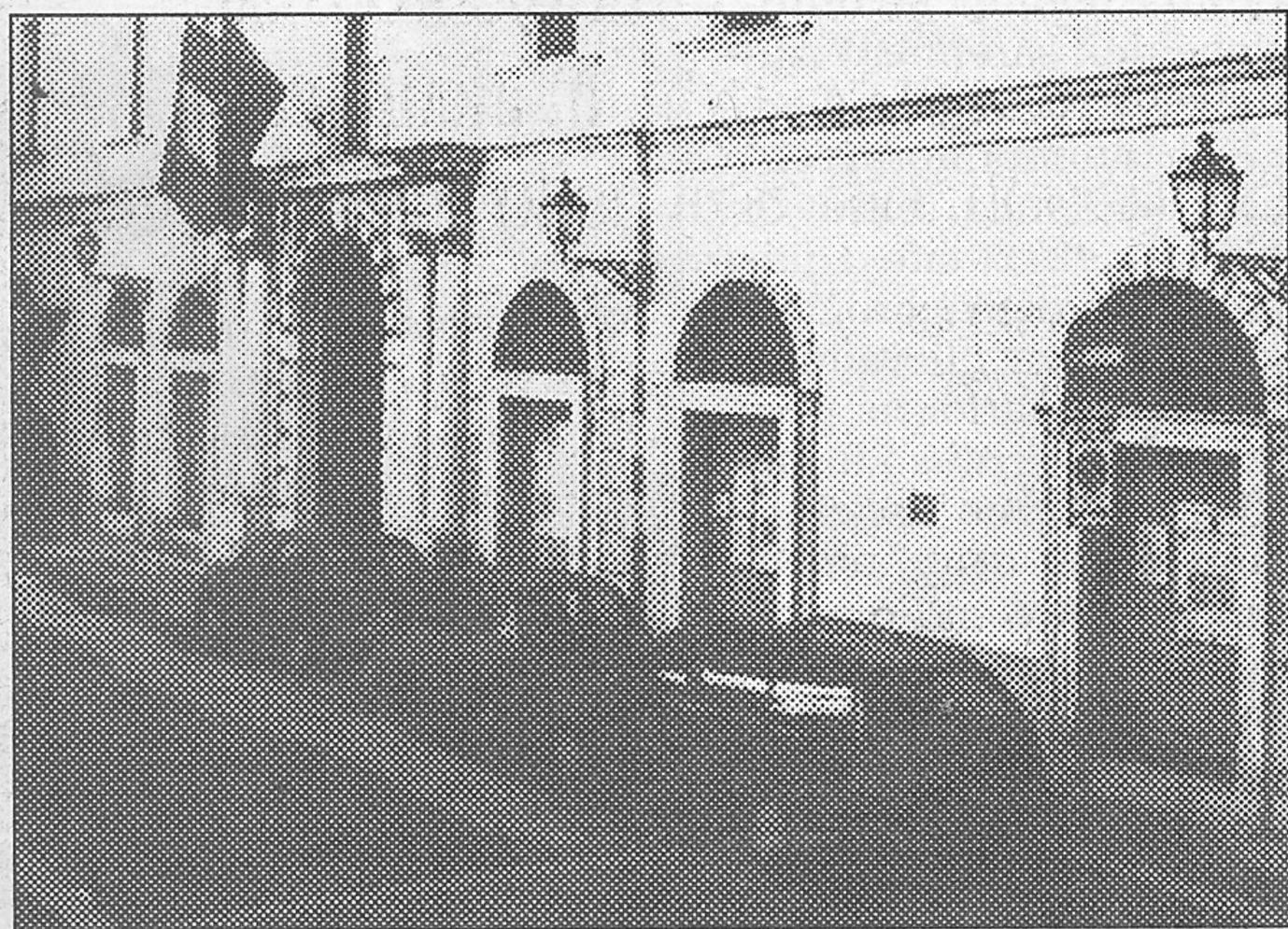


Ultimo concerto all'Università Grazie alla musica Isernia come Berlino



di GIOVANNI PETTA

ISERNIA come Berlino per una sera. Musica dell'ultimissimo Novecento di scena all'auditorium dell'Università del Molise, nell'ambito del festival voluto dall'amministrazione provinciale e diretto da Andreina Di Girolamo. «Pierrot solaire» il titolo del concerto di chiusura della manifestazione. Con la flautista Luisa Sello a far da mediatrice tra il pubblico e la pagina scritta, non soltanto con lo strumento ma anche con la voce e con il corpo. Una Ute Lemper del flauto per proporre la grande cultura del Novecento. Wim Wenders, Michelangelo Antonioni, Peter Handke erano nelle note e nei movimenti che la Sello ha portato in sala con una presenza scenica importante ed elegante insieme. Il programma: *Aprilske vinjete* del compositore sloveno Lojze Lebic. Poi, *Due studi tanghistici* di Astor Piazzolla per una affermazione della possibilità di «tanghear» anche soltanto con la melodia, senza bisogno di altri ausili ritmici oltre all'intenzionali-

tà stessa del compositore. Ancora: i lamenti astratti della *Flautina* di Karl Heinz Stockhausen e l'atmosfera senza tempo di *Les Aganis* di Daniele Zanettovich. Una composizione così tanto fuori dal tempo che il suono di un telefonino dal pubblico è sembrato il gridolino di un elfo da amalgamarsi alla composizione stessa. Nella seconda parte del concerto Luisa Sello ha suonato alcune melodie di Jimy Hendrix trascritte da Mario Baratello. Un esperimento interessante per la rilevazione archivistica ma che priva le linee hendrixiane della violenza espressiva tipica della chitarra distorta. Poi, *Esorcismo del serpente marino* di Giampaolo Coral e *Sospesi* di Gianvincenzo Cresta, presente in sala insieme al molisano Antonio Iafigliola. Di quest'ultimo la Sello ha eseguito, in prima assoluta, *Oltre il ricordo*, una composizione che sembra voler portare all'orecchio dell'ascoltatore alcune desolazioni sannite, confluite, per convergenza onirica e sonora, in una qualche vallata del Trigno o del Biferno.